

Il Fini-pensiero piace ai radicali

Pannella: «Splendido discorso»

Plaude la Bonino: «Pone una diversa leadership culturale»

Mantovano: discorso coerente ma è scivoloso sulla bioetica e sui rapporti fra Stato e Chiesa

DA ROMA **ANGELO PICARIELLO**

«**G**ianfranco Fini segna la nascita di una leadership culturale diversa all'interno della destra». Emma Bonino tesse l'elogio dell'intervento del presidente della Camera all'ultimo congresso di An. La leader radicale, vicepresidente del Senato in quota Pd, parla da *Radio Radicale* e il suo intervento segue a ruota quello di Marco Pannella, che - a caldo - aveva definito «splendido», il discorso di Fini facendogli i «complimenti» per quella che a suo avviso era «una risposta degna, appropriata, alla storia del Partito radicale, al nostra storia, al nostro presente». Apprezzato in particolare, dai radicali, il passaggio sul confine tra sfera pubblica e sfera religiosa, nel quale Fini ha sostenuto che «il valore della religione è all'interno di scelte di tipo individuali e personali, non collettivo».

Entusiasta anche *Le Monde*, giorna-

le fra i più duri - va ricordato - nei confronti del Pontefice, con una orribile vignetta, a corredo dei servizi sul viaggio in Africa. Per l'autorevole quotidiano francese il presidente della Camera «porta a termine la trasformazione del postfascismo italiano in una destra classica».

Ma i complimenti a Fini arrivano anche dalla componente "laica" del Pdl. Per il quotidiano del Pri, *La Voce Repubblicana* Fini «ha fornito una chiave di decifrazione razionale, quasi cartesiana. Sui contenuti il presidente della Camera ci ha impressionato positivamente. Egli ha posto come valore dirimente la libertà dell'individuo e detto che lo Stato non deve opprimere, ma far sviluppare la libertà, poi ha sostenuto le ragioni della democrazia e del pluralismo, politico, etnico e culturale. Ma - si chiede infine l'editoriale - Fini rappresenta una posizione molto nobile e apprezzabile, non sappiamo in realtà quanto ancora condivisa».

All'interno di An **Alfredo Mantovano** dà atto a Fini di un discorso «coerente con le posizioni tenute negli ultimi mesi, senza rincorrere facili applausi. Ma - aggiunge il sottosegretario all'Interno - proprio perché non ha usato parole a caso quando parla di "valore fondante della dignità della persona", evitando altre definizioni come "dignità della vita umana" sembra cedere alle posi-

zioni di chi, sul fine vita, ritiene che situazioni di grave disabilità non siano degne di essere vissute. Come anche la "separazione" fra Stato e Chiesa di cui parla è diversa dalla "distinzione" di cui si parla anche in ambito cattolico».

Resta sulle generali, invece, Gianni Alemanno. Pur ammettendo che fra il suo discorso e quello di Fini «ci sono differenze», il sindaco di Roma parla, nel complesso, di «bella intuizione programmatica». Mentre Maurizio Gasparri se la prende con la sinistra, che con Fini, a suo avviso, fa come col mondo cattolico, amato o avversato secondo convenienza, «lodato se prende posizione sugli immigrati, accusato di oscurantismo su aborto ed eutanasia».

Da destra sembra allora gongolare Francesco Storace, secondo il quale «l'identità valoriale è l'unico collante che permette di restare in piedi. Ma Fini e i suoi ci rinunciano. Perciò - conclude Storace - lo ringraziamo, conferma che il Pdl non è un partito di destra».

A magnificare le gesta di Fini c'è però la "sua" fondazione, *Farefuturo*, che distingue fra una destra che «si limita a difendere rendite di posizione e non si azzarda a navigare in mare aperto» e un'altra, «che gioca all'attacco, dinamica, coraggiosa, futurista che accetta la sfida di costruire il futuro, la scommessa della modernità».

